

Attesocchè nel secondo periodo si fa l'apologia di una rivoluzione sociale e violenta la quale abbia a demolire le istituzioni che oggi reggono i popoli civili ed a mutare la faccia della terra, e così di fatti dichiarati crimine dalla legge;

V.° L'articolo intitolato *Ultima ora* e più specialmente il periodo che incomincia con le parole « Al cittadino Yorick » e finisce coll'altra « Margherita » (1);

Attesocchè il cennato periodo, posto mente allo spirito suo è informato tutto il giornale e alle espressioni anche incriminate del primo articolo intitolato *Polemica*, è anch'essc un pubblico discorso di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro all'Augusta Persona di S. M. la Regina d'Italia.

Veduti gli articoli 19, ecc., ecc.

Ordina il sequestro del sunnominato giornale.

firmato: OLIVA.

## Seconda Ordinanza di Sequestro

Addì 12 Novembre 1882.

Il Procuratore Generale del Re, veduto il Supplemento al V.° numero del *Tito Vezio*, supplemento uscito stamane in questa città;

Veduto in esso l'articolo intitolato *Ultima ora*, che comincia con le parole « Al cittadino Yorick » e finisce con l'altra « Margherita »;

Attesocchè tale articolo è la riproduzione di uno di quelli incriminati nel detto numero 5, stato già sequestrato contenente parole che suonano eccitamento al disprezzo ed al malcontento contro l'Augusta Persona di S. M. la Regina d'Italia;

Veduto l'articolo 471, ecc.,

Ordina l'immediato sequestro, ecc.

firmato: OLIVA.

## Buffoni, finitela!

Avete assordata l'aria co' vostri discorsi: avete ammorbato il paese co' vostri rotoli di carta stampata: avete imbrattate le mura della città e de' villaggi de' vostri nomi esosi, che gridati da voi medesimi ai quattro canti ci hanno ferito le orecchie e turbata la coscienza: avete sparso a piene mani nel paese corruzione ed inganno. Basta così: lasciateci in pace, finitela per carità!

Vi siete rivelati nelle cento forme, come il Proteo della favola; al Governo promettendo — quasi tutti — fedeltà e devozione, al popolo regalando palloni di vento, paroloni vuoti di senso, che dicono e non dicono, e si presentano alle più diverse interpretazioni, e mentre sembrano gravidi di un mondo, partoriscono ridicoli topi. — Il popolo ha udito; ma non ha compreso, o non vi crede — Egli è che nella sua

(1) Nell'ordinanza provvisoria di sequestro del N. 5, l'*Ultima ora* non era contemplata, lo fu solamente nell'ordinanza notificata al redattore responsabile.

Ai lettori i commenti.

trivialità esso ama il parlare netto e chiaro, e diffida di voi che fin qui non faceste che vilipenderlo e non sapeste che misconoscerlo.

— Tutte le arti della seduzione avete impiegate: promesse menzognere, lusinghe vane, calunnie, insidie, codardie d'ogni genere. Avete minacciato, comandato, supplicato: avete esaurito l'arsenale della vostra malizia, e finalmente siete caduti in ginocchio innanzi a noi, sperando di essere rialzati. E non capite che per voi non possiamo adoperare che le calcagna, per ricacciarvi nell'immondizia donde non avreste dovuto uscire giammai e da cui non dovete più sembrar fuori...

— Ci avete presi alla falda dell'abito, ci avete appostati agli angoli delle vie, al luogo di ritrovo, all'officina; siete andati di uscio in uscio pitoccano suffragi: vi siete lacerate le vesti e picchiato il petto, per muoverci a pietà de' vostri ambiziosi affanni; oppure avete creduto d'illuderci e di confonderci col bagliore della vostra alterigia e delle male acquistate ricchezze. Ci avete stomacato: ci siete apparsi più che mai ributtanti.

— Avete assolato quanto v'ha nella società di « più infimo ed ottuso », vi siete fatti drappello di avidi parassiti, d'infami lenoni, di sgherri gallonati, di mercatanti falliti, di Gingillini in disponibilità, di ruffiani, barattieri e simile lordura. La vostra comitiva manda un'olezzo che offende le nari e il cervello. Voi stessi puzzate di galera e di bordello cento miglia lontano. — Via, scostatevi, e finitela, se la pelle vi è cara! — *Finitela buffoni!* Il popolo è stanco, è impaziente, è disperato. *Ve l'ha scritto a caratteri rossi a' piedi dei vostri cartelloni elettorali sulle mura di Napoli (bisognava vedere quanta pena si davano i questurini a cancellare dalle sacre carte il motto empio e profano): ve l'ha detto con la sua contumacia a' Comizii di domenica, ve lo dice oggi per mezzo nostro: — BUFFONI, FINITELA!*

— Finitela, o la farem finita!

F. S. M.

## LETTERA APERTA

### Signor Questore di Milano,

Milano, Via Cesare Beccaria N. 4.

14 Novembre, 1882.

Or fanno alcuni giorni, ella mi ha invitato con una lettera — troppo gentile per un ammonito, quale son io — a recarmi nel suo ufficio dalle ore 5 alle ore 6 pom. dell'8 corr. — Fui da lei, ed ella, in quell'incontro, dopo avermi fatta una chiacchierata *commovente*, mi propose 500 lire al mese, gli ammiccoli delle spese *incerte* ed uno splendido impiego per l'avvenire, purchè io tradissi i miei compagni di fede, e, da rivoluzionario convinto, mi trasformassi in un miserabile *agente provocatore*, che avrebbe dovuto correre l'Italia e l'Estero per conto esclusivo della Allobroga Polizia.

Me lo creda, signor Questore: il primo impulso dell'animo mio era stato quello d'insolentire contro chi mi credeva capace di tanta infamia; ma seppi dominarmi ed ascoltai, con la faccia tra le mani, tutte le inqualificabili considerazioni ch'ella mi scio-

rinò allo scopo di persuadermi a diventare un Giuda.

Udito tutto, non le diedi però un deciso rifiuto, e le dissi d'attendere il mio responso; perchè, in quel frangente, mi passò per il capo l'idea, che io, accettando, avrei potuto giuocare una doppia partita, rivolgere il tradimento contro coloro che me lo consigliavano, riprodurre, in una parola, con le debite proporzioni, il Cittadino di Gand.

E diffatti il giorno appresso, — il di 9 corr. — portai la cosa dinanzi ai miei più cari amici e chiesi loro consiglio. Essi, che mi stimano più di quello che io valga, mi lasciarono ampia libertà d'azione, non senza però avermi prima esposto tutti quegli argomenti che militavano pro e contro l'accettazione della proposta fattami.

Ma, lasciato a me stesso, ha prevalso in me un grande sentimento di moralità, quel sentimento di moralità per cui si disprezza il tradimento, vesta esso qualunque forma.

Le dichiaro quindi pubblicamente, che preferisco la onesta povertà alla ricchezza guadagnata a prezzo della coscienza, e che non voglio aver nulla di comune colla gente delle sentine poliziesche perchè il solo contatto con essa mi metterebbe ribrezzo.

Se il Ministro dell'Interno, in nome del quale ella mi ha parlato, ha bisogno di una nuova spia, si rivolga ad altri, non a me.

CARLO MONTICELLI.

## SCHIOPPETTATE POETICHE.

### DESOLAZIONI

Son giovane e son tiseico:  
ho i capelli castani e l'occhio bruno;  
m'hanno rinchiuso in carcere,  
eppur male non ho fatto ad alcuno.

Son debole di spirito,  
odiar non posso - me lo vieta il core -  
chè mi sento nell'anima  
un affetto gentil, dolce - l'amore!

Giammai non sparsi lagrime  
di livore, di rabbia, di vendetta;  
piansi talora di giubilo  
quando vivea mia madre, poveretta!

Ebbi un sol desiderio  
nella mia sventurata giovinezza:  
ottenere da una vergine  
una parola, un bacio, una carezza...

Tocco dalle miserie  
del popolo che soffre e che lavora,  
pensai che per i miseri  
sorger dovesse una più bella aurora,

e domandai giustizia  
sciogliendo al vol la libera canzone;  
ma quelli che comandano  
mi pigliaro e mi trassero in prigione.

Qui nella solitudine,  
son divenuto un fragile fuscello.  
Forse escirò di carcere  
per entrar poco dopo nell'avello...

Ma prima di discendervi,  
pensando a Lei così da me lontana,  
con questa voce rauca  
voglio imprecare alla nequizia umana.

Dal Carcere Cellulare

TITO VEZIO.